

446<sup>1)</sup> *Adì 26.* La matina, fo lettere di sier Piero da cha da Pexaro, procurator, proveditor zeneral, date a Francavilla, al campo di Lutrech, a dì 22: il sumario di le qual è scripto qui avanti.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa, per . . .

Dapoi disnar, fo Conseio di X, con Zonta. Et prima nel Conseio semplice preseno di tuor in Pregali Lodovico Spinelli secretario in aiuto di Alvixe Barbafeffa, atende a le lettere; il qual habbi quel cargo. Et nota: è fato contra le leze, perchè volendo tuor alcun in Pregadi, bisogna far scurtinio. Fu preso la parte *signanter*.

Fu posto dar licentia a sier Jacome di Cavalli, Capitano a Vicenza, qual è venuto mato, di venir in questa terra lassando in loco suo il Podestà. Et non fu presa.

Fono sopra certi orzi di la Signoria a venderli.

Et altre parte particular, et mandati ballotati; nulla da conto.

Dapoi, venuto zoso il Conseio di X, vene lettere del campo, del Proveditor Pixani dì 23; et fo do lettere, una di hore 15, l'altra di hore . . . Scrive come erano stati in consulto con Horatio Baion, qual il capitano havia terminato mandarlo in certa fazion con cavalli lizieri et sier Vetur Soranzo. Scrive, lanzinechi erano levati et andati verso Roma; ma aspectavano in camin il marchexe del Vasto che li portava do page; et spagnoli par non erano mossi. *Item*, scrive come ha di Roma, il capitano Arcon havia ristretto il Papa con li cardinali, lasandoli *solum* un servitor per cardinal etc. Dapoi in l'ultima lettera scrive, come era zonto aviso che quella notte al signor Horatio Baion li era venuta la peste; il qual con tutti si era misiato etc. *Item*, scrive di voler del Capitano esser stà mandato presidio in Camerin. *Item*, ha tolto a nostri stipendii il capitano Pietro Honofrio dal . . . con fanti 600.

446\* *Da Crema, del Podestà et capitano, di 24.* Manda copia di lettere del campo. Et di lo exercito francese si ha, stavano pur con qualche speranza di Alexandria per alcune intelligentie hanno per via del conte de Gavi, et *etiam* lanzinech. Non succedendo così presto, penso certo veniranno di longo a Milano. Scrive, vien di qui uno orator di quella comunità, per instar l'aprir di una porta di questa terra.

(1) La carta 445\* è bianca.

*Copia di lettere del conte Alberto Scotto, date in campo a Marignano, alli 23 di Avosto 1527.*

Magnifico et clarissimo signor et patron mio observandissimo.

Volendo secondo il desiderio mio perseverare per far piacere a vostra signoria in darli adviso di le cose occorrono, quantunque non habbiamo cosa di troppo importantia, *nihil minus* notifico a quella *qualiter* Antonio da Leva non cessa di fortificarsi in Milano. Et apresso, sicome desiderosi de intender per qual causa in Milano heri sera feceno di festa, siamo certificati che l'hanno facta per haver disfatti fanti numero 200 di zente non troppo pratiche di guerra, in uno loco chiamato Olezo sul Tesino; quali fanti erano stati mandati li per alcuni signori di Boromei, dove che il conte Lodovico da Belzoioso et il conte Filippo Tornielo, advertiti di questo, per esser ditti fanti affezionati alla parte del Duca et alla parte francese, si sono partiti l'uno da Novara et l'altro da Vegevene, et sono andati a far tal effetto. Et per questo in Milano si è fatta tal festa. Et a vostra signoria mi ricomando.

*Adì 27.* La matina, vene in Collegio domino 447  
Vicenzo Querini electo per Pregadi episcopo di Treviso, vestito di zambeloto paonazo da canonico di Trevixo come l'è, insieme con sier Hironimo suo fradello et li altri do, et pochi soi parenti strettissimi. Sentato apresso il Serenissimo, usoe alcune parole ringratiando questo Excellentissimo Dominio di la election sua, offerendosi, havendo il possesso del ditto episcopato, far cose accepte al Nostro Signor Dio et honor a questo Excellentissimo Stado. Il Serenissimo li disse *verba pro verbis*.

*Da Udenè fo lecto le lettere con avisi di turchi.* La copia è qui avanti.

*Da Veia, di sier Agustin Valier proveditor,* con avisi di turchi et danni fatti in quelle parte di . . . *ut in litteris*.

*Da Zara, di sier Vetur Barbarigo conte et sier Zuan Alvise Venier capitano, di 18,* con avisi. Di do sanzachi di Bossina et del Ducato partiti con zente per correr, et far danni su quel di l'Archiduca etc.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra cose particular, non da conto.